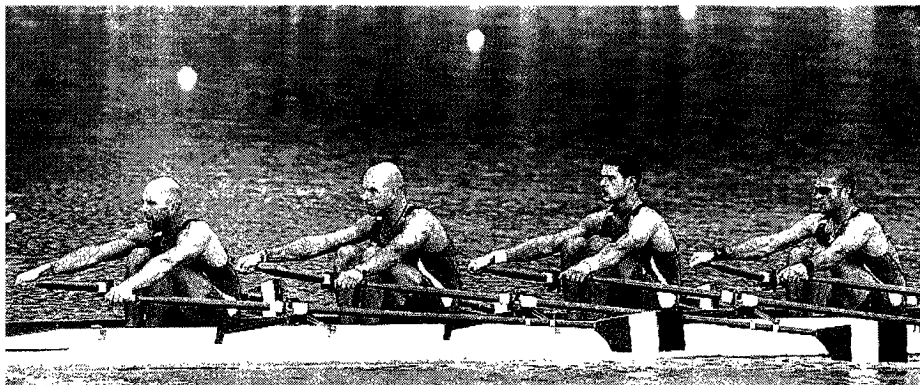


I magnifici quattro salvano il remo azzurro

«Aspettative non rispettate, ma la concorrenza era spietata»



Lotta in acqua

gli azzurri in azione: la nostra imbarcazione si è arresa al dominio polacco, precedendo però il quartetto francese (Staccioli/Inside)

Il quattro di coppia di Galtarossa, Raineri, Venier e Agamennoni dà l'unica soddisfazione al canottaggio azzurro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI



PECHINO — Sono giganti dagli occhi azzurri, dedicano la medaglia alla nonna scomparsa, al direttore tecnico messo sotto accusa, a una moglie paziente, a un figlio che nascerà e a loro stessi. Sono i salvatori della patria dei remi, sono ragazzi di campagna e di provincia, fieri di esserlo: Casalmaggiore (Cremona), Padova, Latina e Livorno, quando capitano a Roma o a Milano si stressano perché il loro habitat è la quiete di un lago e di un fiume, la loro compagnia il silenzio e la fatica dei remi, il canottaggio è «libertà e stile di vita», perché «certo non lo fai per i soldi o per quel briciolo di popolarità ogni quattro anni». Sono Simo-

ne Raineri, Rossano Galtarossa, Simone Venier e Luca Agamennoni.

Sono il quattro di coppia, la barca degli onori tricolori che è stata rivoluzionata solo due mesi fa (dentro Agamennoni e Venier che prima facevano il doppio), si avvolge nel tricolore e si appende al collo un argento che vale il viaggio, l'unica medaglia della spedizione (ad Atene furono tre bronzi) ed evita all'Italia di fare un salto indietro di 28 anni, fino a Mosca, gli ultimi Giochi in cui tornammo a mani vuote. «Le aspettative non sono state del tutto rispettate — ammette l'eterno Galtarossa, 36 anni, con al collo la quarta medaglia in cinque Olimpiadi —, ma la concorrenza era spietata. Quando ho visto che il doppio pesi leggeri era arrivato quarto, ci ho messo ancora più rabbia». Luini e Miani non ce l'hanno fatta a strappare il bronzo alla Grecia.

Simone Raineri, 31 anni, di professione capovoga, oro a Sydney e uomo del Po, ha evitato di farsi scappare l'argento dai francesi: «Dopo i 1200 mi sono accorto

che i polacchi avevano un passo fenomenale e mi sono concentrato sui francesi: non volevo perdere l'argento». Nonna Oriele (scomparsa due anni fa), sarebbe orgogliosa di lui: «Era la mia prima tifosa, la medaglia è per lei». Ma un pensiero è per il direttore tecnico Andrea Coppola. «Non mi piace che lo staff sia stato criticato dagli stessi equipaggi che hanno vinto medaglie l'anno scorso ed erano contenti — continua Simone —. Non si può cambiare idea a seconda del risultato».

Servono giovani da inserire, oltre alle solite cose: attenzione, soldi, sponsor. Rossano Galtarossa è il più combattivo: «Se non saliamo su questo maledetto podio non esistiamo. Questo argento è per Rossano e per Elisa, mia moglie». Se lui ha ripreso dopo due anni di stop è anche perché la Canottieri Padova lo ha assunto e un gruppo di imprese della zona hanno sostenuto l'operazione «quinta Olimpiade». L'ultima, «anche se non so se smetto qui». Quaranta chilometri al giorno in acqua, tredici allenamenti a settimana, tre mesi di ritiro preolimpico, ventimila euro all'anno se si è iscritti ai corpi militari. Ecco



perché Luca Agamenmoni, 28 anni, livornese che vive nella rivale provincia di Pisa (a Fauglia), bronzo ad Atene («ma questa medaglia è ancora più bella»), si augura «che il figlio che nascerà a gennaio faccia il calciatore e non il canottiere».

Tirano fuori la rabbia e l'orgoglio che hanno allenato in quattro anni di silenzio. Però senza canottaggio non sanno stare. Simone Venier, deb dell'Olimpiade, 24 anni il 26 agosto, di Latina, fidanzato con la pallavolista Jessica e figlio d'arte, dice che «nessun momento vale come quando ci si ferma da soli in barca in mezzo al lago e non c'è nessun rumore». Lui e Luca hanno portato forze fresche alla barca. «Eravamo quasi fuori dall'Olimpiade nel doppio, siamo subentrati a un quattro di coppia in crisi».

Chimica, equilibrio, amicizia. Simone e Luca, i più giovani, sono diventati «quasi fratelli». I più vecchi, Raineri e Galtarossa, si capiscono con uno scambio di occhiate azzurre. Per una nazione ancora orfana dei fratelli Abbagnale, bisogna inventarsi nuovi fratelli di fatica.

Arianna Ravelli



Che muscoli

Luca Agamenmoni, Simone Venier, Rossano Galtarossa e Simone Raineri festeggiano la medaglia d'argento nel 4 di coppia (Botterill/Getty)